

Giuseppe Vittori

ROMA Urne aperte anche oggi in Basilicata, ultima regione dove si sceglie il presidente dopo il rinvio rispetto alle consultazioni di due settimane fa, che hanno visto prevalere il centrosinistra in undici regioni su tredici. E urne aperte anche nei comuni superiori a 15mila abitanti, dove si vota per il secondo turno amministrativo. Come nelle province dove il 3 e 4 aprile scorso nessun candidato aveva aggiunto il 50% dei consensi.

Basilicata
Alle 22 di ieri in Basilicata aveva votato il 51% degli aventi diritto. Nella consultazione precedente - la rilevazione si riferisce, però, ad un unico giorno di votazione - alla stessa ora era andato alle urne il 72,7 per cento degli elettori. Alle 19 di ieri, secondo i dati diffusi dal Viminale, aveva votato il 35,2%, mentre nel 2000 alla stessa ora si era recato ai seggi il 54,5% degli aventi diritto. Le consultazioni regionali della Basilicata sono state rinviate di due settimane a causa della decisione del Consiglio di Stato di riammettere la lista Unità Popolare, esclusa in un primo tempo a causa di un vizio formale. In Basilicata il centrosinistra schiera Vito De Filippo, mentre il centrodestra Cosimo Latronico.

Provinciali
Urne aperte a Viterbo, dove si vota per il Consiglio provinciale. Alle 22 di ieri, secondo quanto reso noto l'Ufficio territoriale del Governo, avevano votato per il ballottaggio il 45,2% degli aventi diritto. Nel primo turno, svoltosi due domeniche fa, alla stessa ora la percentuale dei votanti era del 60%. Gli elettori di Viterbo e provincia (251.506) sono chiamati a eleggere anche il nuovo presidente della Pro-



vincia. In corsa Alessandro Mazzoli, per il centrosinistra, e Francesco Battistoni per la Cdl.

Comunali
Il ballottaggio di ieri e oggi interessa an-

che ventisei comuni che hanno rinnovato i consigli comunali e devono ancora nominare il sindaco. Tra questi Adria, Chieti, Mantova, Pavia e Venezia per un totale di 1.736.346 milioni di elettori. Particolarmente interessante la sfida di Vene-

Foto di Andrew Medichini/ Ap

ELEZIONI

Oggi l'esito del duello veneziano tra l'ex magistrato Casson e l'ex sindaco Cacciari. In Basilicata è favorita l'Unione

Urne aperte fino alle 15, poi inizierà lo spoglio. Si vota per la Provincia di Viterbo e per i Comuni di Mantova Pavia, Adria, Chieti

Piove sul voto, bassa l'affluenza

Freddo e vento hanno forse scoraggiato i quasi due milioni di elettori. Urne aperte anche oggi

LA NUOVA TORNATA ELETTORALE

Ieri e oggi, quasi un milione e settecentomila cittadini saranno chiamati alle urne per l'elezione del Consiglio regionale in Basilicata e il turno di ballottaggio in una Provincia, Viterbo e in 26 Comuni (di cui 5 capoluoghi)

BASILICATA (elezioni regionali - primo turno)	VITERBO (elezioni provinciali - ballottaggio)
Vito DE FILIPPO (L'Unione)	Candidati 1 turno
Cosimo LATRONICO (Cdl)	Francesco BATTISTONI (Cdl) 49,7%
	Alessandro MAZZOLI (L'Unione) 36,1%

COSI' NEI CINQUE COMUNI CAPOLUOGO (elezioni comunali - ballottaggio)

MANTOVA	ANDRIA
Candidati 1 turno	Candidati 1 turno
Florenza BRIONI (L'Unione) 46,2%	Benedetto FUCCI (Cdl) 47,9%
Roberto VASSALLE (Cdl) 37,2%	Vincenzo ZACCARO (L'Unione) 42,0%
PAVIA	VENEZIA
Piera CAPITELLI (L'Unione) 45,1%	Felice CASSON (Verdi, Rifondazione, Ds, Sdi, Idv e Pdc) 37,7%
Giorgio RONDINI (Cdl) 41,9%	
CHIETI	
Francesco RICCI (L'Unione) 46,4%	Massimo CACCIARI (Udeur, Margherita) 23,2%
Enrico RISPOLI (Cdl) 25,3%	

P&G Infograph

zia dove si scontrano il magistrato, Felice Casson, che corre per un cartello di partiti di sinistra e l'ex-sindaco, Massimo Cacciari, sostenuto da Margherita e Udeur. Al primo turno Casson aveva ottenuto il 37,68% dei consensi e Cacciari si era attestato al 23,22%, mentre il candidato della Cdl, Cesare Campa, escluso dalla tornata finale, si è fermato al 20,3%.

Singolare la vicenda di Grottaferrata, dove Maria Giuseppa Elmo corre per il centrosinistra contro Mauro Ghelfi, sostenuto da due civiche di centro destra. Al primo turno i candidati erano sette: Elmo, sostenuta da Ds, Margherita, Prc, Repubblicani Europei e una Lista Civica, ha ottenuto il 34%, Mauro Ghelfi il 28,5%, il candidato della Cdl solo 21,6%. A gennaio una poco opportuna iniziativa di primarie aveva indicato l'ex assessore dei Ds Mauro Tomboletti che alle elezioni vere, quelle di 15 giorni fa, ha ottenuto solo il 5,5%. Per il voto di ballottaggio nelle elezioni comunali dei 26 comuni con più di 15 mila abitanti interessati dal turno odierno, secondo la rilevazione del Viminale, alle 19 di ieri aveva votato il 35,4% degli elettori. Nel primo turno, due domeniche fa, alla stessa ora si era recato alle urne il 44,4%. Questa, in particolare, la rilevazione per quanto riguarda i cinque comuni capoluogo interessati da questo appuntamento elettorale raffrontati con quelli del primo turno: Venezia 34,7% (43,8%), Mantova 39,3% (47,9%), Pavia 40,7% (48,6%), Chieti 35,9% (42,9%), Andria 36,5% (42,2%). Quanto alle comunali - il dato complessivo del secondo turno evidenziava alle 12 di ieri un'affluenza dell'11,8% (14% alla stessa ora del secondo turno delle precedenti elezioni), mentre l'affluenza alla provinciali - sempre alle 12 - era pari al 9,4%, rispetto al 12,2% dell'ultima volta.

L'intervista
Maria Rita Lorenzetti
presidente della Regione Umbria

«L'Umbria ha dimostrato quel che sa fare»

Possiamo crescere ancora ma un anno di campagna elettorale sarebbe un guaio. Meglio, allora, le elezioni

Luana Benini

rischio».

ROMA È tempo di bilanci e di programmi per il futuro. Maria Rita Lorenzetti, la presidente riconfermata della Regione Umbria con il 63% dei consensi, ricorda il clima prelettorale che già preannunciava la vittoria: «Le persone che mi fermavano per strada e con affetto mi dicevano di sentirsi rappresentate. Con l'orgoglio di sentirsi umbri... È stata la cosa più bella della campagna elettorale: il riconoscimento del lavoro fatto...».

Berlusconi si è complimentato per la sua capacità di «convincere» l'elettorato? Maria Rita con il suo modo diretto gli ha rifilato una delle sue risposte: «Guarda che basta fare le cose per bene, direbbe mamma mia... poi a comunicare ci pensano i fatti». Il clima, l'affetto e l'immediatezza dei rapporti con i cittadini, con i lavoratori e le imprese di questa «Umbria piccola ma forte».

Come ha detto D'Alema scherzosamente, Lorenzetti, in queste elezioni si è rivelata «la più amata dagli italiani», quella che fra tutti i presidenti di Regione ha ricevuto più voti. «Ho faticato tanto. L'Umbria è una terra bellissima che però deve affrontare sfide difficili (i mercati globali, l'allargamento dell'Europa...) e serve un salto di qualità affinché lo sviluppo e la coesione sociale che sono il frutto di cinque anni di buongoverno non siano messi a

rischio». I cittadini hanno capito e hanno giudicato. «Mentre il governo del centrodestra produceva lacerazioni (tutti contro tutti) e riteneva la qualità ambientale e sociale un puro costo, noi, dal basso, abbiamo dimostrato che mantenendo conti e bilanci in ordine, una sana amministrazione e l'idea di fondo che si può crescere se si cresce insieme, la qualità sociale diventa un punto di forza».

Anche il presidente della Confindustria, Montezemolo, di fronte allo spettacolo

di un centrodestra che annaspa ha posto un aut-aut: se il governo non è in grado di governare, meglio le elezioni. Condivide?

«Le imprese da tempo sono a disagio. Non hanno gradito lo scambio fra sei miliardi di esigue riduzioni fiscali e l'assenza di risorse vere per rafforzare la competitività».

Che fine ha fatto il provvedimento sulla competitività?

«Non si è capito. Del resto i suoi contenuti sono davvero vuoti a fronte della necessità di un

rafforzamento del sistema Italia. In Umbria, tre anni fa abbiamo stretto con il mondo imprenditoriale un patto per lo sviluppo e la qualità sociale riordinando le risorse a disposizione (regionali, comunitarie e nazionali) e concentrandole su questioni che riguardano la competitività: innovazione, ricerca, ingegneria finanziaria, capitale di rischio, infrastrutture e basi logistiche, formazione. Pacchetti di agevolazioni mirati a rafforzare il sistema industriale: dalla filiera ambiente-turismo a quella agro-alimentare. Un insieme di

incentivi, 300milioni di euro per l'Umbria in tre anni...».

Trecento milioni di euro solo per l'Umbria appaiono molti a fronte dei pochi miliardi stanziati dal governo per tutta l'Italia...

«Abbiamo fatto la nostra parte, con un percorso condiviso e concertato. Capisco la preoccupazione di Montezemolo. C'è il rischio di sprecare un anno a fare campagna elettorale, in un clima poco sereno e inadatto ad affrontare i problemi seri. Si va a una verifica di governo? Quanto dure-

rà? Arriveremo all'estate, al Dpef, alla Finanziaria. A quale Finanziaria? Come utilizzeranno le modifiche del Trattato di Maastricht? Per allargare il buco con interventi di carattere elettorale? Se è così, meglio terminare dignitosamente la legislatura e tornare di fronte al popolo per avere rapidamente un governo stabile, coeso e condiviso che possa governare con determinazione mettendo in campo gli strumenti che servono al Paese».

La situazione è ancora incerta. E nonostante la ridda di dichiarazioni pende ancora

sul centrodestra la spada di Damocle delle elezioni anticipate. Il centrosinistra, nel caso, sarebbe pronto a governare?

«Il centrosinistra, a partire dal 2001, ha dimostrato di saper vincere tutte le elezioni. E questo è il frutto di un fastidioso crescente nei confronti del governo di centrodestra, sia del fatto che la gente sta male. La sindrome della quarta settimana è vera, segna la vita delle famiglie. Ma l'incertezza riguarda anche le imprese, le istituzioni. I cittadini chiedono al centrosinistra un progetto politico unitario per l'Italia, una salda barra di governo che non significa moderatismo, ma robusta cultura riformista. Unità, barra riformista, classe dirigente, credibilità nei contenuti e nei numeri. Siamo pronti a governare. Basta non farci prendere da quel dialetto che ogni tanto ci fa litigare, perché non ce lo perdoneremo mai».

Ha fatto discutere l'affermazione di Rutelli: siamo di sposti ad accogliere chi abbandona Berlusconi. Lei che ne pensa?

«Non chiudiamo le porte a nessuno. Se qualcuno esce, fa un percorso serio e credibile... Ma questo deve avvenire all'interno di un percorso che sia frutto di una scelta dignitosa e consapevole. È sbagliata l'idea di una divisione del lavoro per cui il centro deve puntare a prendere i voti del centro...».

Fulvia Bandoli

Ds, anche gli ecologisti nella gestione del partito

ROMA La scorsa settimana, alla prima riunione della Direzione dopo il congresso di Roma, i Ds hanno deciso di dotarsi di un organismo in grado di garantire la «guida unitaria» della Quercia. Fulvia Bandoli intervenne per chiedere una «gestione unitaria», e quindi una segreteria aperta anche alle minoranze. La prima firmataria della mozione ecologista ribadisce ora la posizione.

Onorevole Bandoli, Mussi e Salvi si sono detti soddisfatti della decisione assunta, lei?

«La guida unitaria è un segnale che va nella direzione giusta ma non basta, perché quello che serve è una gestione unitaria del partito. Non si capisce perché questo avviene in quasi tutte le federazioni d'Italia ma non nella segreteria nazionale».

Alla Direzione D'Alema è intervenuto dicendo che la gestione è unitaria, e cioè se tutte le componenti la accettano, o non lo è. Non l'ha convinta?

«La questione non si può ridurre a: o tutti o nessuno. La maggioranza vuole governare il partito anche insieme alla mozione ecologista, che è disponibile, o perché non ci stanno le altre due deve rimanere fuori? Noi siamo una mozione nata su contenuti e progetti, se non siamo presenti nei momenti dove si decidono le politiche, se non partecipiamo alla gestione, perdiamo la metà della nostra efficacia. Ecco perché insistiamo».

Fassino, terminata la Direzione, ha detto che lavorerà per raggiungere l'obiettivo che avete posto.

«Lo incalzeremo, soprattutto sui nostri contenuti, perché il voto ci dice che la destra fallisce per molti motivi, ma soprattutto perché non sa disegnare nessun tipo di sviluppo per questo Paese. La sfida che spetta a chi governerà è questa: quale Italia, quale sviluppo, e l'ecologia è una bussola indispensabile».

In segreteria, alle politiche della sostenibilità, c'è Edo Ronchi, e Sergio Gentili, della vostra mozione, è stato nominato responsabile ambiente, anche se con

incarico esterno. Non vi basta per rassicurarvi?

«Se Ronchi è entrato nei Ds è perché gli ecologisti diessini hanno sensibilizzato molto il partito su questi temi. Però si è schierato con la mozione di maggioranza. È legittimissimo, quello che contesto è una segreteria solo di maggioranza, perché in tutti i momenti del partito bisogna avere un pluralismo che rappresenti le varie posizioni congressuali».

Durante la fase congressuale avete detto che la vostra mozione si sarebbe sciolta dopo la chiusura del congresso. Da quello che dice non sembra così.

«Intanto, dopo il congresso noi non ci siamo più riuniti, né abbiamo mai dichiarato a nome della mozione. Purtroppo chi ci tiene in vita è il modo di concepire la vita interna di questo partito. Per me una volta fatti gli organismi la mozione non esiste più, esistono i contenuti di quella mozione e ognuno li porta avanti dentro gli organismi di cui fa parte. Ma se non ci sei non puoi fare, e allora ti tocca di portarla avanti come gruppo di pressione o corrente. Io non voglio farla una corrente, anche se una gestione di maggioranza irrigidisce e alimenta ancora di più le correnti».

agenda Camera

— **Corte penale internazionale** I lavori d'aula di questa settimana potranno subire profonde variazioni a seconda dell'esito della crisi della maggioranza. Per oggi, come primo punto, è prevista la discussione del disegno di legge che stabilisce l'incremento del contributo dell'Italia alla Corte internazionale dell'Aja. Il provvedimento dovrebbe avere domani il voto favorevole dell'opposizione.

— **Caccia** È in discussione da oggi, e da domani al voto in aula, una proposta di legge che stravolge le attuali norme sulla caccia. Prima del voto, dovrà però superare le pregiudiziali di costituzionalità dell'opposizione. I Ds criticano il mancato rispetto delle competenze regionali sulla materia e dell'ordinamento comunitario, che dà priorità alla tutela della fauna rispetto alla caccia.

— **Crisi settore tessile** Si discute infine oggi in aula una mozione presentata dai Ds sulla crisi del tessile e dell'abbigliamento con

una serie di concrete proposte rivolte alle istituzioni europee, nazionali e locali per difendere e rilanciare il settore.

— **Codici penali militari** La riforma dei codici penali militari, in aula da domani per le votazioni, ha visto durante l'esame la maggioranza divisa e l'opposizione particolarmente critica. In sostanza, i Ds accusano il governo di prevedere l'entrata in vigore dei codici anche senza dichiarazione di guerra e di estendere le norme ai civili, volontari o giornalisti, impegnati nei teatri di guerra.

— **Libertà religiosa** Sulla proposta di legge per la libertà religiosa, all'ordine del giorno dell'aula da domani per le votazioni, la Cdl si è spaccata in commissione: la Lega ha votato contro. An si è astenuta. «È un provvedimento - ha detto la vice presiden-

te del Gruppo Ds Montecchi - necessario per una reale applicazione dell'articolo 8 della Costituzione».

— **Sentenze contumaciali** È in discussione da domani in aula, e da mercoledì al voto, il decreto sulle sentenze contumaciali. Per il deputato ds Kessler la nuova legge può rendere effettive le garanzie dell'imputato in caso di contumacia.

— **Decreto antimog** Torna in aula alla Camera il decreto antimog dopo le modifiche decise in Senato. I Ds mantengono la contrarietà ad un provvedimento che destina molto meno di quanto assicurato dal ministro Matteoli agli enti locali per migliorare il traffico nelle città, rischia di scaricare sui cittadini l'aumento delle tasse sulla benzina e prevede stanziamenti per la pubblica sicurezza che, condivisibili o no, poco c'entrano con la materia del decreto.

(a cura di Piero Vizzani)

agenda Senato

— **Ordinamento giudiziario** La delega al governo per la riforma dell'Ordinamento giudiziario è all'odg della seduta di domani pomeriggio. L'esame è fermo alla votazione del primo articolo. Giovedì scorso, per le vistose assenze di senatori Udc e An, è mancato ripetutamente il numero legale, con conseguente rinvio a questa settimana. Il ministro Castelli, la Lega e vasti settori di Fi insistono per l'approvazione, ma da più parti della Cdl si è propensa a stralciare il ddl dal calendario parlamentare.

— **Competitività** L'esame del decreto legge sulla competitività è in ritardo. Era previsto per giovedì della scorsa settimana, ma la commissione Bilancio non ne ha ancora concluso l'esame. Sono stati presentati più di 1.000 emendamenti, la metà dei quali della maggioranza; numerosi quelli del governo. Accantonati i dazi leghisti, è probabile vengano ritirati. Il ministro Marzano non ha escluso il voto di fiducia,

previa richiesta, almeno alla maggioranza, di ritirare le proprie proposte di modifica.

— **Mutilazioni sessuali**. Il ddl che vieta le mutilazioni sessuali femminili, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera, torna alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia di Palazzo Madama. Verrà esaminato giovedì.

— **Risparmio** Alle commissioni congiunte Finanze e Attività produttive prosegue l'esame del ddl, già approvato dalla Camera, che prevede misure per il risparmio e i mercati finanziari. Sono state svolte alcune audizioni. È ora in corso la discussione generale che proseguirà da domani.

— **Provvedimenti sulla giustizia** Più volte rinviati per fare strada alla devolution e

alla riforma dell'ordinamento, sono stati rimessi all'odg dell'assemblea, per domani e mercoledì, due «vecchi» provvedimenti sulla giustizia. Aggravano le pene se il reato è stato commesso verso una persona anziana e allargano il campo della legittima difesa. Nel primo caso, viene modificato l'art.61 del Codice penale nel senso di aggiungere, tra le aggravanti, l'aver commesso il fatto contro persona di età pari o superiore a 65 anni. Nel secondo, si modifica l'art.52, così da prevedere che viene considerata la legittima difesa, anche nel caso di chi reagisce vedendo minacciata, non solo la propria o altrui incolumità, ma anche i propri e altrui beni.

— **Friuli-Venezia Giulia** Da mesi il ddl che unifica in un testo tutte le disposizioni per le minoranze slovene in Friuli-Venezia Giulia va e viene dall'aula. E in calendario per domani.

(a cura di Nedo Canetti)